

Primo piano

ASSEMBLEA CULTURA, FORMAZIONE E INNOVAZIONE, TURISMO E BUON CIBO

«Parma, io ci sto!» cresce e lavora su nuovi progetti

Dopo quasi due anni di vita, l'associazione si allarga per il rilancio del territorio

Mara Varoli

■ L'associazione del «fare» cresce, nella cultura, nella formazione e innovazione, nel turismo e tempo libero, nel buon cibo. I quattro petali di «Parma, io ci sto!», che in nemmeno due anni di vita conta 104 «attori», che lavorano per il patrimonio di un'intera comunità. Soci che si sono riuniti in assemblea nell'accogliente e moderna sede dell'Opem nel quartiere Spip: un momento di sintesi del cammino compiuto e degli impegni per il 2018. I progetti sostenuti? Tanti, mirati, strutturati e soprattutto integrati, grazie all'energia del presidente Alessandro Chiesi, dei soci, del direttivo e del segretario generale, la bravissima Giovanna Usvardi: Parma 2020, città candidata a capitale italiana della cultura, Teatro Regio-Verdi Off, la valorizzazione della Camera della Badessa, l'arte contemporanea, gli orti di San Giovanni e il cortometraggio «L'ultima notte» di Irish Braschi. E ancora, l'alternanza scuola e lavoro, Food Farm 4.0 per un laboratorio a Fraore di trasformazione agroalimentare con l'Istituto Bocchialini capofila, la Scuola internazionale di alta formazione sugli alimenti e la nutrizione. Nonché, le 4 P (pasta, pomodoro, parmigiano, prosciutto) per Parma City of Gastronomy. Progetti sostenuti per

il rilancio culturale, economico e naturalmente turistico.

Il benvenuto all'assemblea lo ha dato la padrona di «casa», Ombretta Sarassi Binacchi, che ha illustrato brevemente ma con il cuore la storia dell'azienda, nata nel 1974 per merito di Fabio Binacchi e che nel tempo ha visto una crescita verticale. Una storia che fa parte della cultura del territorio e quindi di «Parma, io ci sto!», perché dietro all'associazione «c'è una nuova filosofia d'impresa - ha continuato - che si concentra su una mentalità dell'imprenditore più sensibile e che nell'unione sta dando buoni frutti». Una platea attenta e numerosa ha accolto così il presidente Chiesi, che ha voluto condividere con associati e ospiti quelle idee che rappresentano un patrimonio: «Tante cose abbiamo fatto - ha introdotto Chiesi - e tante altre sono da realizzare, ma siamo riusciti a mettere in moto dei meccanismi utili a fare sistema: la direzione è quella giusta». Un'unione che fornisce alla comunità un metodo, uno strumento per crescere. Nella cultura, nel turismo: «Un lavoro complesso sul lungo termine - ha proseguito il presidente - e in maniera sistemica. Uno degli obiettivi dell'associazione è sempre stato quello di proporsi alle istituzioni per creare occasioni e per lavorare su piani condivisi. Facendo squadra vinciamo, se invece

si gioca da soli non si riescono a cogliere tutte le opportunità». Una squadra impegnata per rafforzare i punti di eccellenza, che rientrano in quei quattro «petali» sui quali si deve operare. Macro aree in cui si riconosce il «Food Project», nato dalla sinergia di «Parma, io ci sto!» con l'Università, in cui si colloca la Scuola internazionale di alta formazione sugli alimenti e la nutrizione - Dipartimento di Scienze degli alimenti del farmaco. Una vera e propria Scuola, un Hub che permetterà all'Ateneo di posizionarsi tra i principali attori internazionali per qualità dell'offerta formativa attraendo non solo risorse economiche ma anche umane in un settore così strategico per le imprese e per il territorio. Sul tema, il rettore dell'Università Paolo Andrei ha concentrato l'attenzione sulle competenze e sul contenitore, «per avere - ha spiegato - spazi adeguati al Campus con corsi di alta formazione, grazie al lavoro del direttore Gabriele Costantino e con l'aiuto degli altri dipartimenti per mettere in atto progetti formativi su tutto quello che gira intorno al food. Tutto questo perché Parma diventi il punto di coordinamento regionale. E lo sforzo è importantissimo». Andrei ha specificato che «la Scuola partirà indipendentemente dalla costruzione della sede: i lavori saranno affidati alla metà dell'anno prossimo. Inoltre, il regolamento della Scuola prevede l'istituzione di un Comitato d'indirizzo con le imprese che hanno creduto in questo progetto». Un altro esempio concreto del «fare sistema» di «Parma, io ci sto!», come ha ribadito Luca Virginio, responsabile della comunicazione e relazioni esterne del gruppo Barilla: «Abbiamo lavorato tantissimo per fare squadra, partendo dalle eccellenze

agroalimentari del territorio. Così è nata la cabina di regia, che è rappresentata dall'amministrazione comunale». A questo punto, l'assessore comunale Cristiano Casa è intervenuto sul progetto «City Branding»: «Parma - ha esordito - deve essere riconosciuta nel mondo come città del buon mangiare. Il progetto ha l'obiettivo di aumentare le presenze turistiche in maniera qualitativa. Gli obiettivi? Far conoscere il territorio attraverso le nostre produzioni, valorizzare il titolo di Parma città della Gastronomia Unesco, diventare un punto di riferimento nazionale e internazionale, presentandosi come una piattaforma». Casa è sceso nel dettaglio, con l'idea di realizzare una partnership con la Guida Michelin, il Temporary Restaurant, la Cena dei Mille, il Festival del Prosciutto e delle altre eccellenze, «ma anche puntare sul Gruppo di ristoratori Parma Quality Restaurant, che sono i nostri ambasciatori - ha ricordato Casa -. Il progetto fa leva su Cibus, Alma, Musei del Cibo e altro. Sul piano della comunicazione stiamo lavorando su un calendario, con attività di educational». E alla fine di ogni passaggio la verifica dei risultati è di rigore. Si perché per ciascun petalo esiste un piano che contiene obiettivi, strategie, azioni e sistemi di misurazione, per rendere tangibile l'impatto di «Parma, io ci sto!». Turismo, cibo e cultura: Davide Bollati, presidente di Davines, si è soffermato sul tesoro di San Giovanni e sul progetto di recupero degli orti e delle sale adiacenti, della Spezieria. Ma anche sull'arte contemporanea, sulle iniziative che partiranno a cominciare dalla primavera, sul sostegno al festival della Creatività Parma 360 e su Parma 2020. «E se non si vincerà - ha detto Bollati - si va avanti lo stesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'assemblea di «Parma, io ci sto!» nella sede dell'Opem. Il rettore Paolo Andrei, il presidente Alessandro Chiesi, Ombretta Sarassi Binacchi e l'assessore Cristiano Casa.

Il presidente Alessandro Chiesi

«Un sistema che ha bisogno di farsi conoscere all'esterno»

In quasi 2 anni, tante cose sono state fatte: l'ambizione principale? «Prima di tutto che Parma, io ci sto! si possa allargare - spiega il presidente Alessandro Chiesi - perché fare squadra per definizione significa che più persone metti insieme, più idee e più iniziative raccogli e più hai probabilità di intercettare opportunità e metterle a sistema. In secondo luogo, mi auspico che le istituzioni possano apprezzare quello che possiamo offrire e la testimonianza dell'assessore Casa è stata molto interessante perché era quello che ci eravamo prefissati: il principio è di non sostituirci a nessuno ma di essere di supporto. Sappiamo che oggi non basta fare le cose, l'obiettivo guarda anche alla comunicazione con un impegno continuativo: siamo un tassello di un sistema che ha bisogno di far conoscere all'esterno che cosa è, cosa fa e cosa possiamo offrire. Ciascuno è testimone e le aziende sono testimoni eccezionali di una realtà come Parma, spesso non conosciuta».

Un'associazione pronta ad accogliere chi vuole entrare in una grande «famiglia»: è così?
«Certo, per definizione. Parma, io ci sto! è di tutti: la filosofia è quella di esserci per costruire insieme. Per cui, l'associazione è aperta a chi volesse entrare a fare sistema, anche al di là dei confini formali. Ovvio. Ma prima di fare sistema con altri territori è necessario saperlo fare al proprio interno. Per cui, se si è capaci di lavorare in questo modo in provincia, poi si diventa credibili, vendibili, apprezzabili e persino ricercati fuori».

Anche i diversi ambiti d'interesse, quei famosi «petali», devono interagire: come?
«Questo significa fare sistema a 360 gradi. Il turismo è un bell'esempio perché si nutre di tutto quello che il territorio e la comunità offrono, sono, di quello che le aziende e le persone, la cultura, le iniziative raccontano. Ci sono poi altri aspetti, come l'integrazione,

con tutti i problemi che esistono in una società che sta cambiando: se riusciamo a mettere insieme tutte le azioni diventa più facile affrontare i problemi. E i progetti sulla scuola, in questo senso, sono fondamentali, in quanto rappresentano un pezzo del futuro».

Una filosofia che guarda al contributo delle persone?

«Importante è il valore che posso dare le persone, ciascuna con la propria esperienza, capacità professionale e, naturalmente, passione, se si mettono a lavorare su un progetto comune. Queste eccellenze le abbiamo in casa: le aziende, ma prima di tutto le persone e tutte le realtà istituzionali, la loro collaborazione riesce a raggiungere risultati molto maggiori. Certo, non è semplice, perché è una filosofia che ancora non fa parte del nostro modo di vivere. Le sfide sono complesse e c'è bisogno di tempo e di molta costanza». ♦ **M.V.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano
Dopo quasi due anni di vita, l'associazione si allarga per il rilancio del territorio.

«Parma, io ci sto!» cresce e lavora su nuovi progetti

«Un sistema che ha bisogno di farsi conoscere all'esterno»

Tutti i regali sono belli. Ma alcuni sono bellissimi.

Personal System